

## Rassegna del 01/03/2013

### SANITA' REGIONALE

01/03/13	Calabria Ora	9 Squillacioti pronta a dimettersi? Per alcuni non lascerà la poltrona	<i>c.m.</i>	1
01/03/13	Quotidiano della Calabria	16 Villa Serena: «Siamo in regola»	<i>Papaleo Stefania</i>	2

### SANITA' LOCALE

01/03/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	17 «Ancora nessun atto concreto»	...	4
01/03/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	23 Unità di dialisi «Apparecchi funzionanti»	<i>r.c.</i>	5
01/03/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	29 «Scopelliti ha rilanciato la Sanità»	...	6
07/03/13	Corriere della Calabria	12 Benvenuti in Finlandia	<i>Petrasso Pablo</i>	7
07/03/13	Corriere della Calabria	18 L'Asp raddoppia tutto	<i>Petrasso Pablo</i>	10
07/03/13	Corriere della Calabria	18 Censurato dalla Corte dei conti ma giudica i suoi colleghi	<i>P.P.P.</i>	13
07/03/13	Corriere della Calabria	43 Il mega-appalto sui quattro ospedali lo gestisce Gentile	...	14
07/03/13	Corriere della Calabria	63 Politica dei seggi e sanità delle barelle: non si cambia mai	<i>Talarico barbara</i>	15
01/03/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 Il Commissario metta nero su bianco i posti letto della Mater Domini	...	16
01/03/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Il nuovo ecocardiografo assegnato al "Ciaccio" non sarebbe mai arrivato	...	17
01/03/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	39 L'unità di Cardiologia "visita" on line e tiene... sotto controllo i pazienti	...	18
01/03/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	40 Acqua potabile, il caso all'Istituto superiore di sanità	<i>Marasco Stefania</i>	19
01/03/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	39 Nostro rassicura i dializzati: Nefrologia resterà	...	21
01/03/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	23 «Non sarò il sindaco dei cantieri»	<i>Burdino Alessia</i>	23
01/03/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	25 «L'inganno dei posti letto»	...	27
01/03/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	31 Trauma center, gli effetti sul voto	<i>r.l.</i>	28
01/03/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	35 Rassicurazioni dall'Asp ai pazienti dializzati	...	29
01/03/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	22 Pacemaker, pazienti più tranquilli	<i>Prestia Francesco</i>	30
01/03/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	22 L'Azienda sanitaria smentisce la Cisal	<i>f. p.</i>	31
		***		
01/03/13	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	32

■ asp di reggio

## Squillacioti pronta a dimettersi? Per alcuni non lascerà la poltrona

*La legge sul  
prepensionamento  
non le consente  
di avere altri  
incarichi*

**REGGIO CALABRIA** Rosanna Squillacioti sarebbe pronta a dimettersi. Secondo alcune indiscrezioni che circolano nei corridoi dell'Asp reggina, infatti, l'attuale dirigente starebbe pensando seriamente di lasciare l'incarico. Dopo la lettera del dirigente regionale al personale, Umberto Nucara, con la quale invitava Scopelliti ad intervenire per risolvere la situazione, adesso potrebbe esserci il passo indietro risolutivo. Ma c'è anche chi giura che il dg non avrebbe alcuna intenzione di abbandonare la poltrona nonostante, come riportato sulle colonne di *CO* nelle scorse settimane, la legge regionale sul prepensionamento della quale ha goduto la Squillacioti, non le consenta di avere incarichi con la Regione per i cinque anni successivi alla risoluzione del contratto. Vedremo come andrà a finire la questione, posto che quasi certamente il dirigente dovrà essere rimosso a causa della manifesta incompatibilità del suo incarico, come peraltro previsto anche da una legge statale.

c. m.

L'avvocato Agosto ha proposto appello contro la sentenza e impugnato il pignoramento del mammografo

# Villa Serena: «Siamo in regola»

*La clinica catanzarese interviene nella vicenda dell'infermiera reintegrata*

di STEFANIA PAPALEO

CATANZARO - Un licenziamento illegittimo e discriminatorio. Annullato dal giudice del lavoro. Con conseguente condanna della clinica al reintegro dell'infermiera sul posto di lavoro. Quindi, il pignoramento di un mammografo. Disposto per via di quelle somme di denaro non versate alla lavoratrice. Ma adesso la proprietà di Villa Serena non ci sta. Alza la testa e batte i pugni. Per mano dell'avvocato Giovambattista Agosto mette nero su bianco la sua versione dei fatti, si appella contro la sentenza che ha restituito a Pamela Belmonte il posto di lavoro perso e propone opposizione contro il precetto.

Insomma, la battaglia giudiziaria, iniziata già da qualche anno, sembra proprio destinata a durare ancora a lungo. Con la lavoratrice, da una parte, che chiede solo di poter lavorare presso una clinica alla quale si è dedicata da sempre con abnegazione; la stessa clinica, dall'altra, che, di rispettare quanto disposto da un giudice, non vuole proprio sentirne parlare. In una nota a firma dell'avvocato Agosto, infatti, Villa Serena sostiene che la lavoratrice, dopo la sentenza che ne ha disposto la riassunzione, avrebbe notificato un atto di precetto alla clinica per intimare il pagamento di "somme non dovute e non liquidate in sentenza, tanto da costringere la datrice di lavoro a promuovere opposizione, non solo per stigmatizzare la esosità della illegittima richiesta formulata, quanto per rilevare che la dipendente, riassunta in servizio, avendo ricevuto all'atto del licenziamento il trattamento di fine rapporto, era tenuta alla sua restituzione, con compensazione su parte delle somme accreditate e sua tenutezza a provvedere ai versamenti fiscali e previdenziali, nonché a restituire in favore dell'Ente erogatore le somme ricevute, nel periodo di interruzione del lavoro, a titolo di indennità correlate". Di più. L'avvocato Agosto aggiunge che "malgrado la conseguente insussistenza di ogni credito e la contestuale offerta di immediatamente corrispondere l'eventuale modesto residuo dovute, la Belmonte ha ritenuto di promuovere, nell'arco di pochi giorni, una serie di azioni esecutive presso terzi e

mobiliari, nell'intento di ottenere il pagamento delle somme precettate e non dovute prima che intervenisse la decisione giudiziale sulla rituale opposizione proposta, evidentemente con la consapevolezza dell'infondatezza delle sue pretese".

Fin qui, dunque, la tesi difensiva portata avanti dalla clinica e, rispetto alla quale, il legale dell'infermiera, l'avvocato Francesco Pitaro, si affretta a precisare che comunque «l'appello non sospende l'efficacia della sentenza, che resta immediatamente esecutiva», per poi osservare come «le sentenze sono fatte per essere eseguite e ad oggi Villa Serena non l'ha eseguita». In merito all'opposizione proposta dalla clinica, poi, il legale la definisce «totalmente infondata. Con essa si mira - commenta - solo ad ostacolare la lavoratrice, alla quale nessuna somma è stata corrisposta, nè offerta, ma è stato solo detto che davanti al giudice (e cioè a maggio) sarà versata una somma che è inferiore a quella dovuta». Infine, capitolo Tfr: «Nessuna compensazione è possibile - spiega l'avvocato Pitaro - perché il Tfr è della lavoratrice e i magistrati non hanno previsto alcuna compensazione. Chiederemo, piuttosto, la vendita all'asta del bene e la condanna di Villa Serena alle spese anche del giudizio di esecuzione. Il loro atteggiamento è da censurare, perché non solo non rispetta le sentenze, ma non ha nemmeno la sensibilità di onorare un debito in favore di una lavoratrice che, per 11 mesi, per colpa sua - conclude il legale - è stata senza lavoro».

Perché ciò che chiede Pamela Belmonte, infatti, è solo di poter lavorare, come aveva fatto fino al giorno in cui la clinica, come un fulmine a ciel sereno, le aveva spedito a casa un "ben servito" motivato da una procedura di licenziamento collettivo che, tuttavia, a conti fatti, aveva colpito solo le donne, avendo il datore di lavoro, nel momento di procedere alla selezione dei nominativi dei dipendenti da mettere in mobilità, attribuito un maggiore punteggio agli infermieri professionali di sesso maschile (3 punti), in relazione alle esigenze tecnico produttive e organizzative per accreditamento e qualità delle prestazioni, e un punteggio pari a zero alle donne. Da qui, la natura discriminatoria del licenziamento, contestata dall'avvocato e avallata dal giudice.

## ■ CnC su cardiocirurgia

## «Ancora nessun atto concreto»

*Il movimento  
chiede che sia  
messo nero su  
bianco il numero  
dei posti letto*

Il movimento civico Catanzaro nel cuore torna sull'argomento Cardiocirurgia: «Scopelliti, riferendosi all'ormai famoso decreto 136/2011 afferma, testualmente, che nella previsione dei "250 posti-letto sono compresi gli 11 posti-letto della cardiocirurgia di Catanzaro. A questo punto dobbiamo replicargli che nulla di pretestuoso c'è stato nella polemica di che trattasi, dal momento che essa è apparsa rivelatrice di uno scippo ai danni della nostra città; infatti, se sono confutabili le opinioni, non altrettanto può dirsi dei numeri: nel computo dei 250 posti letto che leggiamo a pagina 14 del famoso documento, nel rigo "cardiocirurgia" afferente all'università catanzarese leggiamo un rotondo ed inequivocabile "zero". Dunque si prenda atto di essere stati sgamati. Il neo senatore Aiello, l'assessore regionale Tallini, il futuro assessore regionale (sicuramente una quota rosa e sicuramente una catanzarese), il sindaco Abramo ed il gruppo consiliare comunale afferente al governatore, facciano pressing. Coraggio! Coraggio!»



## SOVERATO

# Unità di dialisi «Apparecchi funzionanti»

Con riferimento a quanto circolato riferito al mancato funzionamento dei macchinari all'interno dell'unità operativa di Dialisi dell'ospedale di Soverato, il direttore dell'unità, Francesco Grandinetti, vuole precisare che: «I monitor nuovi installati nella unità operativa di Dialisi del Presidio Ospedaliero di Soverato sono perfettamente funzionanti e non hanno mai creato situazione di "grave danno e disagio" per gli emodializzati per mancanza dei presidi monouso. Al contrario le nuove apparecchiature hanno permesso di utilizzare i trattamenti speciali su un maggior numero di uremici con evidente miglioramento delle condizioni cliniche degli stessi».

«Si precisa - continua Grandinetti - che il polo di Soverato, pur essendo un ospedale generale, è in grado di assicurare agli uremici tutti i trattamenti sia per acuti che per cronici offerti da ospedali di maggiori dimensioni quali quelli spoke ed hub. L'ultima ristrutturazione degli ambienti destinati alla unità operativa di dialisi ha permesso, infine, di creare anche una zona dedicata esclusivamente alla dialisi peritoneale, trattamento che si aggiunge ai vari tipi di emodialisi a tutto vantaggio dei nefropatici». L'intervento al fine di porre fine alle polemiche circolate negli ultimi giorni.

r.c.



la replica

## «Scopelliti ha rilanciato la Sanità»

Il commissario straordinario dell'Asp, Maria Pompea Bernardi (*nella foto*), e il primario neurologo Domenico Consoli replicano al sindacato Cisl che, nei giorni scorsi, aveva stigmatizzato «lo scarso interesse della Regione Calabria nei confronti della sanità vibonese». Il commissario ricorda che all'indomani del termine della gestione dell'Asp di Vibo da parte della terna commissariale nominata dal ministero dell'Interno per infiltrazioni mafiose, il governatore calabrese Giuseppe Scopelliti aveva esternato il chiaro intendimento «di rilanciare l'azienda Sanitaria, riconoscendo parimenti, il valore delle professionalità che operano all'interno della stessa». Bernardi e Consoli, dunque, esprimono il convincimento che «questo territorio ha bisogno di un dialogo trasparente e sinergico con le istituzioni e con i decisori, al fine di riconquistare la necessaria credibilità e recuperare la fiducia dei cittadini, nella convinzione che le scelte organizzative finalizzate al bene comune realizzino modelli di sviluppo e di implementazione sempre più rispondenti ai bisogni della gente».

Entrambi, infine, «prendono atto del coro di consensi pubblici e privati indirizzati alla performance della Unità operativa di Neurologia dell'ospedale "G. Jazzolino" in tema di trattamento della fase acuta dell'ictus cerebrale».



**POLITICA "VISIONARIA"**

# Benvenuti in Finlandia

*Nuove strade. Milioni per le imprese. Sanità ipertecnologica. Nelle settimane che precedono il voto, la Calabria si trasforma. Poi torna tutto normale*

Pablo Petrasso

«**S**ignor comandante io me ne frego, si fa ciò che si ha da fare per il re e per la patria». In Calabria, sotto elezioni, ci si ispira a uno dei più celebri motti dannunziani. La riproposizione dello scambio di battute tra il capitano Zaninelli e il maggiore Freguglia nella

Prima guerra mondiale è la vera stella polare nella marcia di avvicinamento al voto. Questa cosa non si può fare? Me ne frego. Per approvare una delibera c'è da contraddire la Corte costituzionale, sfidando anche un'inchiesta della Procura di Catanzaro? Me ne frego. Dobbiamo inaugurare un'opera che ancora non funziona? Me ne frego! Perché «si fa ciò che si ha da fare» per mantenere il consenso e restare in sella. L'ansia da annuncio elettorale è una pratica che espone a brutte figure. E hai voglia a pontificare sulle magnifiche sorti della Calabria. La realtà, alla fine ti sbatte per terra e svela la sottile distanza che passa tra un politico con una visione e un amministratore visionario. Uno, insomma, che vede cose che non ci sono.

**LA PRECARIETÀ NON C'È PIÙ**

La campagna elettorale riesce a chiudere vicende che si trascinano da anni. Per esempio, la stabilizzazione dei lavoratori ex lsu-lpu in servizio negli uffici della giunta regionale. Secondo il cronoprogramma stilato dalla Regione, l'ultimo dei lavoratori convocati ha firmato il nuovo contratto il 20 febbraio, a quattro giorni dal voto. E dire che l'impresa sembrava impossibile. Contro la stabilizzazione si era pronunciata addirittura la Corte costituzionale. Nonostante questo, «la giunta regionale si è fatta carico della problematica e ha valutato sussistessero tutte le condizioni di legge per la loro contrattualizzazione full-time, anche perché si tratta di un contingente caratterizzato dalla presenza di molti laureati». Stessa conclusione a cui era giunto

foto Thinkstockphotos (2)

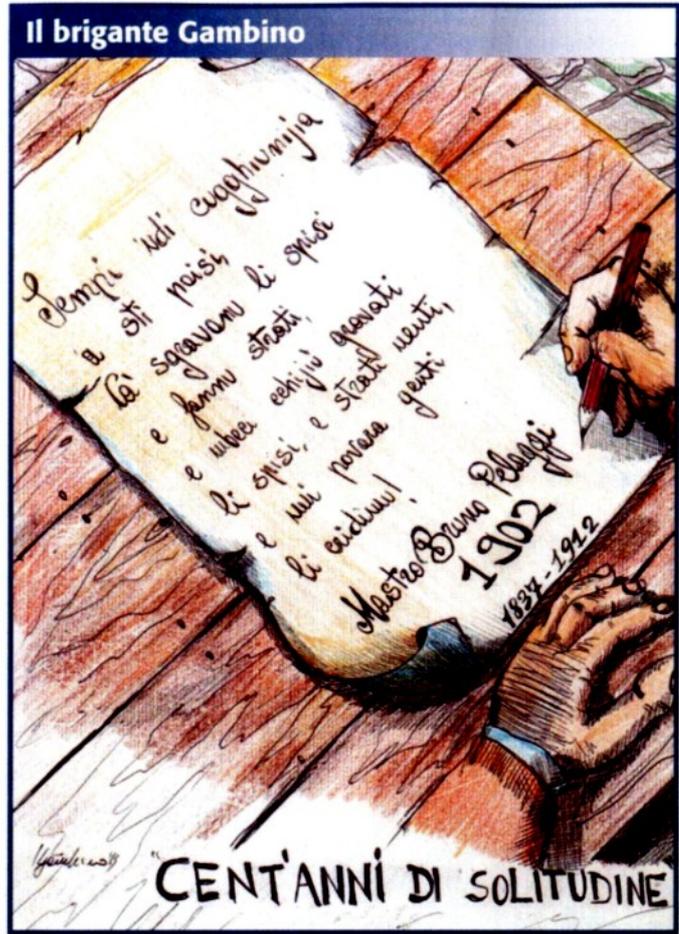
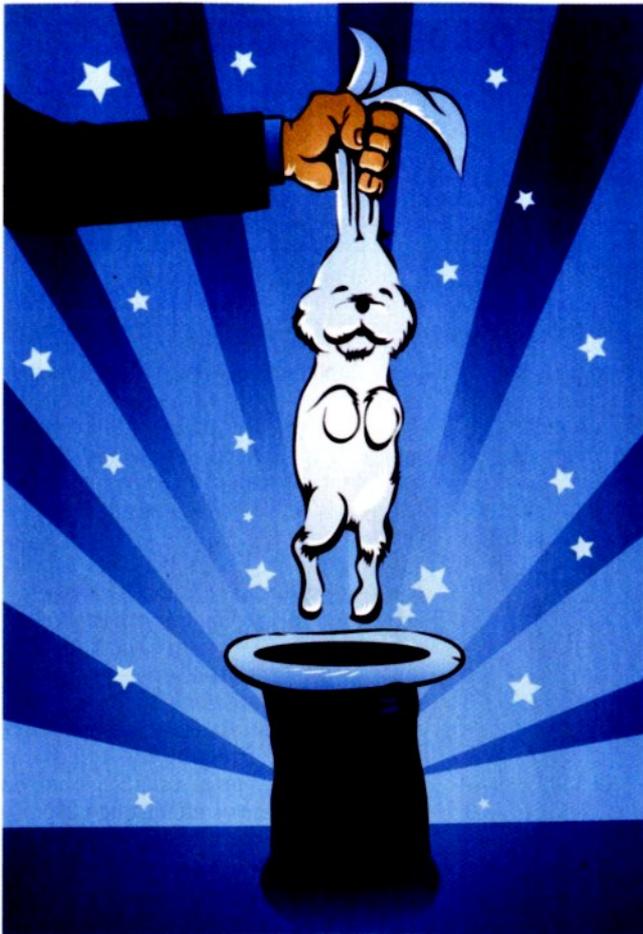


**IL RI-ANNUNCIO DELLO STANZIAMENTO DA 217 MILIONI PER LA DEPURAZIONE: L'ARRIVO DEI FONDI ERA GIÀ STATO "ANTICIPATO" NEL LUGLIO 2012. MEGLIO RIBADIRE**

il tavolo tecnico istituito dal governo regionale e affidato a tre dirigenti. Tutti e tre indagati dalla Procura di Catanzaro, anche per via delle valutazioni sulla questione dei lavoratori (ex) precari. I buoni propositi elettorali scavalcano anche le inchieste. Mentre l'ex assessore al Lavoro, Nino De Gaetano (Pd), spiega che i precari non sono più tali da quando, nel 2007, la giunta regionale di centrosinistra guidata da Agazio Loiero li ha stabilizzati, ma con un contratto da 24 ore settimanali. E dice ancora che, su una sua proposta, «nel 2010, con un emendamento alla Finanziaria regionale, il monte ore di questi lavoratori venne innalzato a 36 ore settimanali». Provvedimento, anche quello, bocciato dalla Consulta, anche se, «nonostante ciò, gli lsu-lpu hanno continuato a lavorare per 36 ore settimanali percependo su questo monte ore la retribuzione economica». Insomma, il centrosinistra rivendica due meriti: aver pensato per primo alla stabilizzazione ed essere passato sopra alle decisioni della Corte costituzionale. Le sentenze, quando non piacciono, vanno ignorate: almeno c'è qualcosa che accomuna gli schieramenti. C'è anche qualcosa in più: se era così scontato firmare i nuovi contratti, perché aspettare fino alla data del voto?

**QUANTI NASTRI DA TAGLIARE**

In realtà, la marcia di avvicinamento alle Politiche è piena zeppa di eventi dalla tempistica sospetta. Molti si concentrano nel settore della sanità. È una sorta di contrappasso: le decisioni collegate al Piano di rientro – guidato dal governatore Scopelliti nelle vesti di commissario straordinario – hanno scontentato vaste aree della regione. In special modo quelle montane. Molti reparti sono stati cancellati, mentre accorpamenti e disagi vanno avanti da due anni e mezzo. E hanno alimentato fratture nel centrodestra. Ma soprattutto la paura di perdere preziosi consensi. Così, il *countdown* si è popolato di annunci sanitari. «Grandi risultati», secondo i sostenitori del Pdl. «Fumo negli occhi», per i supporter del Pd. Il presidente della giunta regionale è sceso in campo direttamente. Soprattutto a Cosenza, dove ha inaugurato un nuovo edificio, quello destinato al Dea (Di-



partimento emergenza e accettazione), che l'ospedale cittadino aspettava da più di 15 anni. Ma lo ha fatto quando era ancora vuoto, il 9 febbraio. Dopo quasi due settimane, con un trasloco effettuato in notturna, nel plesso si è trasferito il Pronto soccorso. Ma i disagi (per i cittadini) e le polemiche restano. Il reparto è partito, ma a velocità ridotta. Dovrebbe avere un apparecchio per la tac e uno per la risonanza magnetica. Che non ci sono. E la sua apertura, che le sigle sindacali dei medici hanno definito frettolosa, ha messo sotto stress medici e reparti. Tutto per dare seguito all'annuncio del governatore. Che, il giorno del taglio del nastro, aveva spiegato così il contesto un po' surreale: «Se avessimo inaugurato un reparto con i pazienti dentro, la nostra sarebbe apparsa come una iniziativa elettorale». Certo, molto meglio inaugurarla un paio di settimane prima della sua effettiva entrata in funzione, a ridosso del voto. Così non ci si può sbagliare. Non "sembra" una iniziativa elettorale: lo è. Stessa storia ad Aprigliano. L'Unità di ricerca biotecnologica è, per Scopelliti, «un fiore all'occhiello». Ma forse sarebbe meglio declinare i verbi in maniera corretta e dire

che lo sarà. Perché, come hanno potuto verificare il consigliere regionale del Pd, Carlo Guccione, e il deputato dello stesso partito, Franco Laratta, la struttura è ancora chiusa.

**TEMPO DI ARABE FENICI**

Fino a qualche anno fa, a Cosenza, c'erano due o tre appuntamenti fissi nella road map elettorale. L'istituzione della Corte d'appello, la realizzazione dello svincolo a sud della città e la nascita della facoltà di Medicina all'Unical. Si inseriscono a pieno titolo nel capitolo delle "arabe fenici". Che si è arricchito di un paragrafo. È quello sull'accorpamento dell'ospedale di Melito Porto Salvo con il presidio reggino Bianchi-Melacrino-Morelli. Un annuncio dato ancora da Scopel-

**L'ITER DEI PISL SI È CONCLUSO A POCHI GIORNI DAL VOTO. E GLI IMPEGNI ECONOMICI COINVOLGONO PURE I SANTI NEL TENTATIVO DI RIMONTA SUL CENTROSINISTRA**

liti, come l'ennesimo esempio del nuovo corso della sanità. Peccato che di quell'accorpamento si parli da circa due anni, dopo una proposta dei sindaci dell'area grecanica della provincia di Reggio Calabria, che a loro volta sposavano un'idea del consigliere regionale di Idv, Giuseppe Giordano. Il governatore non si è lasciato convincere fino a pochi giorni dalla tornata elettorale. Come arabe fenici, frotte di opere pubbliche tornano a popolare le cronache. Eccole lì, sembra quasi di poterle percorrere. Perché, per la maggior parte, si tratta di strade. Sono finalmente pronte a essere costruite, dopo essere scomparse dall'orizzonte progettuale di partiti e amministratori per mesi, a volte per anni. I calabresi avranno presto, «grazie a una importante sinergia tra Provincia di Catanzaro e Regione», un nuovo ponte sul Savuto. Si tratta di quello distrutto da un'alluvione nel dicembre del 2008. Più di quattro anni dopo il progetto preliminare è finalmente pronto. Per essere avviato. E, soprattutto, annunciato. Assieme a un particolare: «L'opera era stata già inserita nella programmazione regionale dalla precedente giunta e dall'allora assessore Incarnato, ma era stata lasciata...

...priva di copertura finanziaria, circostanza che ha causato il mancato avvio dell'intervento». È arrivato un ri-annuncio anche in uno dei settori cardine dell'economia regionale: la depurazione. Una vera e propria industria, che ha fagocitato denari e proclami senza troppo costrutto. Stanno per arrivare 217 milioni di euro per rifare il sistema calabrese. Evviva. Ma sono gli stessi 217 milioni che la giunta aveva già "anticipato" nel luglio 2012, solo che adesso l'iter, partito dal Cipe, è arrivato a uno step più avanzato. *Repetita iuvant*, e speriamo che serva. È servita a recuperare qualche consenso reggino la doppia escursione del presidente - un vero globetrotter, nell'ultimo mese - in riva allo Stretto. Due reparti (Pediatria e Ostetricia-Ginecologia) inaugurati agli Ospedali Riuniti e un taglio del nastro alla stazione ferroviaria Reggio-Aeroporto. Il guaio è che, con le linee

**STABILIZZATI A QUATTRO GIORNI DALLA TORNATA ELETTORALE 354 LAVORATORI PRECARI. NONOSTANTE UNA SENTENZA CONTRARIA DELLA CORTE COSTITUZIONALE E UN'INCHIESTA APERTA DALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI CATANZARO**

dal voto, così l'intervento può restare bene impresso nella mente del cittadino-elettore.

**EURO COME SE PIOVESSE**

E che dire dei Pisl? I Piani integrati di sviluppo locale hanno seguito un lungo percorso. È stato necessario coinvolgere i Comuni, recepirne le istanze, superare difficoltà e ritardi legati alla progettazione. Alla fine, molto opportunamente, l'annuncio

diamo incontro a un centinaio di Comuni per dimostrare che il percorso messo in campo tende ad aggregare aree che sono tra loro complementari e che possono sfruttare tali opportunità per guardare al futuro in maniera diversa, nell'ottica cioè di una capacità nuova». Un po' generico, forse, ma il risultato è raggiunto. I soldi sono arrivati giusto in tempo per alimentare il sorpasso sul centro-sinistra.

E se la vittoria è a rischio, tanto vale scomodare i santi. Sarà una *captatio benevolentiae* la riscoperta di San Francesco di Paola avvenuta nelle ultime settimane? Dopo mesi di oblio, il Patrono della Calabria è stato al centro di rinnovate attenzioni: l'aeroporto di Lamezia porterà il suo nome (ma la questione è controversa, perché pare che la decisione non possa essere presa dalla Regione), un protocollo d'intesa da un milione e 200mila euro punterà a «valorizzare la casa natale e la cella del Santo» e l'assessore Mario Caligiuri ha giurato che «a breve sarà avviato un concorso per individuare l'immagine da proporre alla Zecca di Stato per un francobollo commemorativo». E tanto per non scontentare nessuno, Caligiuri ha ricordato che «occorre prepararsi in modo adeguato anche per la probabile canonizzazione di un altro frate dell'ordine dei Minimi, il beato Nicola Saggio di Longobardi, morto nel 1709». Il lato ecclesiastico della campagna elettorale va a braccetto con quello economico.

In provincia di Catanzaro arriveranno 100 milioni di euro: opere già inserite nel Piano per il Sud, ma è bene ribadire il concetto. E 76,7 milioni prenderanno la strada delle imprese, grazie alla rimodulazione delle risorse finanziarie chiesta mesi fa da Confindustria e arrivata a una decina di giorni dall'appuntamento con le urne. Quanta efficienza, quanta attenzione, quanti progetti.

A risultati elettorali acquisiti, però, il ponte sul Savuto è ancora inutilizzabile, la "Gallico-Gambarie" (la convenzione per il terzo lotto è stata firmata il 23 febbraio) resta un sogno e nelle aree montane una sola ambulanza serve fino a 20mila persone. A due settimane dal voto, la Calabria si traveste da Paese scandinavo. Poi torna tutto normale.

p.petrasso@corrierecal.it

© riproduzione vietata



Una delle stanze dell'Unità di ricerca biotecnologica di Aprigliano. Ancora incompleta anche se è già stata inaugurata. La campagna elettorale in Calabria si popola sempre di annunci più o meno fantasiosi

ferroviarie ridotte ai minimi termini, la Calabria resta un binario morto: stazione più, stazione meno. E il trasporto su gomma non funziona meglio. Per fortuna ci sono le elezioni. Così, a circa un mese dalla frana che, tra il 18 e il 19 gennaio scorsi, ha reso quasi impossibili i collegamenti tra Cirigliano e Conflenti, sono stati avviati i primi lavori. Ruspe in azione circa 20 giorni dopo il sopralluogo del presidente. A una settimana

dello stanziamento di oltre 56 milioni di euro per «il rilancio dei Comuni» era su tutti i giornali il 20 febbraio. Distribuzione capillare di fondi su tutto il territorio e un occhio attento per contrastare «lo spopolamento». Soprattutto quello delle aree montane, in cui si è scelto, però, di depotenziare gli ospedali, contribuendo di fatto proprio allo spopolamento. Contraddizioni che si sciolgono nelle veline trionfanti: «Oggi - dice Scopelliti - an-

**IL CENTRODESTRA TENTA DI RECUPERARE TERRENO SULLA SANITÀ. DUE INAUGURAZIONI FANTASMA A COSENZA E APRIGLIANO. E L'OSPEDALE DI MELITO PORTO SALVO TORNA AD ESSERE UNA PRIORITÀ. MA SCOPELLITI SI APPROPRIA DI UN'IDEA DELL'OPPOSIZIONE**

**SPENDING REVIEW**

# L'Asp raddoppia tutto

*Strutture duplicate, così come i benefit per i dirigenti  
Un atto aziendale che non diminuisce le spese  
Viaggio nella sanità gattopardesca di Cosenza*

Pablo Petrasso

**Il 75% del disavanzo calabrese in sanità dipende dall'Asp di Cosenza. Non sono parole di chi contesta apertamente l'operato del management dell'Azienda. La frase appartiene al governatore, Giuseppe Scopelliti. L'ha pronunciata proprio a Cosenza, davanti ai maggiorenti locali del Pdl. E**

nessuno si è risentito. Quindi deve essere proprio vero: i tre quarti dei guai finanziari del sistema sanitario nascono nella provincia bruzia. Che è anche la più estesa della regione, ma evidentemente non riesce a mettersi al passo con l'austerità predicata dal Tavolo Massicci.

Con una premessa del genere, è chiaro che le attenzioni sulla riorganizzazione dell'Asp siano altissime. La parola chiave, anche nelle delibere che tracciano le linee guida della sanità che verrà, è razionalizzazione. E di razionalizzazione si parlava anche nel documento che ha portato al duro strappo tra il direttore generale, Gianfranco Scarpelli, e l'allora direttore amministrativo, Flavio Cedolia, rimosso dal dg proprio dopo il rifiuto opposto all'atto aziendale.

Non è che la riduzione dei costi sia un optional: è un passaggio obbligato. Oggi, dopo aver preso visione dell'atto che ha portato alla rottura dei rapporti tra Scarpelli e Cedolia (con tutte le conseguenze politiche del caso), si può dire che, se spending review è stata, allora qualcosa non ha

funzionato. Perché c'è un punto che di certo deve essere sfuggito, nell'opera di risparmio. È quello dell'eliminazione delle strutture duplicate. Su questo punto, nulla nell'Asp è cambiato dal 2007 (anno in cui le aziende sanitarie sono state accorpate su base provinciale) a oggi.

Primo esempio. Fino alla riforma, ciascuna delle quattro Asl del Cosentino (Cosenza, Paola, Rossano e Castrovillari) aveva il proprio ufficio del personale. Sette anni dopo, due di quelle strutture rimangono ancora in piedi, affidate a due dirigenti nominati temporaneamente che percepiscono indennità pari a quelle di un primario. Si de-

finiscono direttori di struttura complessa e, per entrambi, gli incarichi sono fiduciari e a tempo determinato.

Le figure sono duplicate, così come le indennità aggiuntive. E nessuno dei due ha vinto un concorso per diventare direttore di struttura complessa: a Cosenza, però, si preferisce fare diversamente, spendendo 280mila euro per il doppio dirigente. Anche la Ragioneria è retta da un manager con incarico fiduciario, mentre a capo delle due strutture che sovrintendono agli Affari generali (ma l'Asp dovrebbe averne soltanto una) ci sono due vincitori di concorso. Per razionalizzare, uno dei due



**SETTORE ALLERGICO  
AI RISPARMI. IL CENTRO  
DI SALUTE MENTALE  
DI RENDE È OSPITATO  
IN UN'EX OFFICINA. CHE COSTA  
CIRCA 150MILA EURO ALL'ANNO**



**PRIMO PIANO**

L'Asp di Cosenza ha approvato un atto aziendale nel quale compaiono diverse strutture duplicate

avrebbe dovuto essere dirottato altrove, così l'Azienda avrebbe risparmiato su un incarico. Invece si continua a spendere tanto. E la stessa cosa accade nella struttura complessa del Centro di salute mentale: anch'essa duplicata per non scontentare nessuno. La razionalizzazione può attendere.

E poco importa se il "no" di Cedolia segue le indicazioni di un altro documento molto critico nei confronti della Calabria. È quello firmato da Francesco Bevere, direttore generale della programmazione sanitaria al ministero della Salute. Bevere "censura" una struttura di cui l'Asp di Cosenza fa uso nel suo atto aziendale. Si tratta del coordinatore dei distretti: «Non è chiaro quali requisiti debba possedere», scrive l'alto burocrate in un documento che porta la data del 29 ottobre 2012. Giusto qualche settimana prima che l'Azienda si riorganizzasse prevedendo, tra le altre, proprio la figura osteggiata dai vertici della sanità nazionale. Boccia anche per le troppe stratificazioni tra le strutture: complesse, semplici e semplici dipartimentali. Un po' troppo per un settore che vuole diventare più snello e meno costoso. Evidentemente, ciò che vale a Roma non funziona in riva al Crati, dove hanno "inventato" anche la figura del coordinatore dei presidi ospedalieri.

Ma c'è di più. Alla luce della riorganizzazione che non diminuisce le spese, a Co...



foto Thinkstockphotos

## PRIMO PIANO

**LA RIORGANIZZAZIONE DELL'AZIENDA "DIMENTICA"  
LE INDICAZIONI DEL MINISTERO DELLA SANITÀ.  
E GLI AVVISI PER I NUOVI MANAGER VENGONO  
PUBBLICATI PRIMA DEL VISTO DEL TAVOLO MASSICCI.  
CON UNA STRANA COINCIDENZA ELETTORALE**



foto Thinkstockphotos

...senza hanno anche completato gli avvisi attraverso i quali saranno scelti i nuovi responsabili delle strutture. E lo hanno fatto senza attendere i rilievi del Tavolo Massicci, il 23 gennaio scorso, giusto a un mese dalle elezioni, come ha notato maliziosamente più di un addetto ai lavori. La rimodulazione che ha portato allo scontro con Cedolia, però, non è stata autorizzata né approvata dalla giunta regionale. L'Asp cerca nuove figure apicali senza sapere se la struttura che si è data subirà modifiche dai livelli superiori. Uno strano metodo per chi vuole riformare il settore. Un passo in avanti che, nei corridoi dell'Azienda, è stato interpretato come una mossa elettorale, buona per tenere sulla corda tutto il comparto sanitario. E pensata per mantenere uno status quo che non scontenti nessuno. Una prassi che si estende anche al settore degli affitti. Un esempio per tutti: il Centro di salute mentale di Rende. È alloggiato in un magazzino, che, prima di ospitare medici e pazienti, era un'autofficina. Oggi costa all'Asp non meno di 150mila euro all'anno, nonostante le disdette avanzate negli ultimi mesi e rimaste lettera morta. Come le indicazioni sulla duplicazione delle strutture. La sanità cosentina ha una gran voglia di riorganizzarsi. L'importante è farlo senza cambiare nulla. Soprattutto le spese in eccesso.

[p.petrasso@corrierecal.it](mailto:p.petrasso@corrierecal.it)

© riproduzione vietata

## Censurato dalla Corte dei conti ma giudica i suoi colleghi

**N**ell'Asp sanitaria provinciale di Cosenza c'è un medico che ha un ruolo particolare. Deve decidere sul destino dei suoi colleghi che "combinano guai". Quelli che adottano decisioni controverse, quelli che - magari parlando con la stampa - mettono a rischio il nome di un'Asp costantemente al centro di scontri e dispute, politiche e mediche. Il compito molto delicato, quello del presidente della Commissione disciplinare, comporta scelte difficili. Nella carriera si è caricato, da più di due anni, sulle spalle di un dirigente che, in passato, ha ricevuto una condanna "contabile", poi sanzionata in una sorta di patteggiamento. La sua nomina risale all'epoca in cui, negli uffici di via Alimena, governava il commissario straordinario

Enrico De Rose, ma, dopo la scadenza del mandato, la composizione della commissione non è cambiata, anche se una norma prevede che sia rinominata dopo l'insediamento del direttore generale. Con una sentenza del 18 novembre 2009, la Corte dei conti aveva condannato il presidente di quell'organismo, «unitamente ad alcune altre persone (che non sono menzionate nel ricorso, ndr)», al pagamento

«della complessiva somma di 282.608 euro a favore dell'amministrazione di appartenenza, l'Asl numero 4 di Cosenza, di cui 25mila euro per danno all'immagine». La contestazione arrivata dai giudici contabili era pesante: il medico, responsabile del programma di screening dei tumori femminili «per cui erano stati accordati specifici finanziamenti», non aveva portato a termine il progetto. Sulle prime, il futuro

presidente della Commissione disciplinare aveva deciso di fare ricorso. Poi ha scelto di ripiegare e scegliere una strada meno traumatica: ha optato per quella che si definisce una «istanza di definizione agevolata», chiedendo di poter pagare una somma pari al 10% dell'importo per il quale era stato condannato. Gli è andata bene, ma fino a un certo punto. La domanda è stata accolta, visto che il medico era stato sanzionato «per colpa grave e non per dolo», ma la quota da pagare all'Asp è stata fissata in 50mila euro. Nel frattempo, quel dirigente sanitario decideva (e continua a decidere) dei destini dei suoi colleghi. Nonostante le censure ricevute dai magistrati contabili.

**P.P.P.**

© riproduzione vietata

## Il mega-appalto sui quattro ospedali lo gestisce Gentile

Pino Gentile subentra a Giuseppe Scopelliti nella gestione del mega-appalto per la realizzazione dei quattro nuovi ospedali. Il 7 gennaio scorso, infatti, lo stesso Scopelliti (ma nelle funzioni di governatore) con proprio decreto ha stabilito «la competenza della Regione Calabria dipartimento Infrastrutture e Lavori pubblici nello svolgimento delle attività inerenti al programma di costruzione dei quattro nuovi ospedali di Vibo Valentia, della Sibaritide, della Piana di Gioia Tauro e di Catanzaro, e il relativo subentro al commissario delegato» per l'emergenza sanitaria, ossia lo stesso Scopelliti. Con lo stesso atto è stata trasferita «tutta la documentazione relativa al suddetto programma». Anche la Stazione unica appaltante si occuperà dei quattro ospedali, ma gestirà le procedure di gara di concessione, di realizzazione e gestione «dei servizi non sanitari del nuovo ospedale della Sibaritide e del nuovo ospedale di Vibo Valentia, ai fini della nomina delle commissioni giudicatrici e dell'aggiudicazione definitiva, stabilendo che le attività svolte dai presidenti e dai componenti delle commissioni non diano luogo alla corresponsione di compensi e che le stesse dovranno essere completate entro il 15 marzo 2013». Nel decreto, infine, è riportato anche quanti soldi sono stati trasferiti al commissario delegato per realizzare le nuove 4 strutture: «Nel quadriennio 2008-2011, sono confluite risorse finanziarie statali per complessivi 71.132.385,00 euro e risorse della Regione per complessivi 110.000.000,00 euro e che, alla data del 31 dicembre 2011, la stessa presenta un saldo attivo di 178.356.584,83 euro».

## POLITICA DEI SEGGI E SANITÀ DELLE BARELLE: NON SI CAMBIA MAI

di **Barbara Talarico**

«**L**e hanno detto che non abbiamo letti disponibili?». L'anziano signore sulla sedia a rotelle si stringe nelle spalle e annuisce. «Metta una firma qui, deve dichiarare di accettare il ricovero in barella». L'uomo, rassegnato e dolorante, prende il modulo che l'infermiera gli porge e viene trasferito in Medicina d'urgenza.

Scene da un pronto soccorso calabrese – per la precisione quello di Catanzaro – una domenica sera. Non è un giorno qualunque, di lì a poche ore si dovrebbe decidere il nuovo governo del Paese (il condizionale è d'obbligo visti i risultati elettorali) e ovunque è un rincorrersi di sondaggi segretissimi e previsioni. Tra queste mura però la politica e le rivoluzioni annunciate sono lontane anni luce.

Davanti all'accettazione una ventina di persone attende il proprio turno, altrettante sono già all'interno del reparto. Medici e infermieri dovrebbero essere almeno il triplo per assecondare tutte le richieste in tempi umani. Ma i problemi sono soprattutto strutturali. «Signora, qui non è possibile ricoverare suo figlio. C'è un posto in un altro ospedale, è a un'ora di macchina ma almeno avrà un letto».

I brandelli di una Sanità spolpata dalla malagestione – di ogni colore politico – li ritrovi nei pronto soccorso. Li leggi nel volto di una donna, adagiata sulla barella, che attende di sapere cosa la aspetta. Se è fortunata sarà quello il suo letto definitivo, in caso contrario chissà dove finirà. Passando da un reparto all'altro, un infermiere raccoglie da terra la maniglia di una porta e sospira. Cade tutto a pezzi. Medici e paramedici fanno i salti mortali per lavorare in maniera dignitosa e non mancano le tensioni. Le lunghe attese snervano e a volte degenerano in aggressioni. Non hanno colpa i medici né gli ammalati. Le colpe sono della politica, impegnata a rincorrere poltrone, non a garantire posti letto.

[b.talarico@corrierecal.it](mailto:b.talarico@corrierecal.it)

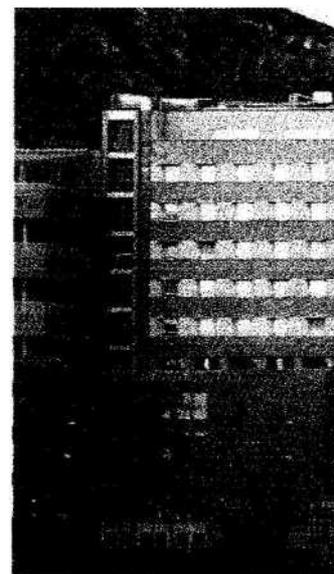
© riproduzione vietata

## CARDIOCHIRURGIA CnC rilancia dopo l'accusa del tentato scippo Il Commissario metta nero su bianco i posti letto della Mater Domini

«Senza il clamore suscitato dai nostri e da altri interventi, lo scippo di Cardiocirurgia sarebbe passato sopra le teste dei catanzaresi e dei calabresi nel silenzio più assoluto. Sempre che lo scippo sia stato per davvero sventato! Scopelliti, infatti, non ha ancora messo nero su bianco i posti letto di Catanzaro». Rilancia l'allarme il movimento civico Catanzaro nel Cuore, secondo il quale è ancora necessario «fare pressing sul presidente della Regione» e Commissario per la sanità. Ed in questo senso viene rivolto un appello «al neo senatore Aiello, all'assessore regionale Tallini, al futuro assessore regionale, al sindaco Abramo e al gruppo consiliare comunale afferente al governatore».

«Quando denunciammo il pericolo che la Cardiocirurgia universitaria perdesse i suoi posti-letto, tutti previsti nell'Hub di Reggio – sottolinea in una nota CnC – alcuni ambienti politici ci accusarono di dire il falso. I gregari catanzaresi di Scopelliti si avventarono a difenderlo, salvo poi accorgersi quanto l'inganno da noi illustrato fosse reale e quanto il pericolo di perdere la Cardiocirurgia fosse concreto. Altrimenti non si spiegherebbe l'affannoso tentativo di questi ultimi giorni di correggere il tiro, da noi auspicato dopo aver scoperto il depre-

vole inganno. Tant'è che – continua il movimento civico – nel pomeriggio di sabato scorso il sindaco Sergio Abramo ha diramato un comunicato nel quale testualmente afferma: “Non voglio indulgere all'ottimismo, ma credo che il quadro complessivo della trattativa Regione-Università per il nuovo protocollo d'intesa si stia modificando positivamente”. In questo passaggio del primo cittadino ci colpiscono due cose: il non voler indulgere all'ottimismo poiché evidentemente anche Abramo, sotto sotto, conosce le intenzioni distruttive di Scopelliti su Catanzaro, e la speranza che il protocollo d'intesa sia modificato. Ma l'ulteriore prova dell'inganno da noi smascherato risiede nella dichiarazione rilasciata dal governatore calabrese all'indomani dell'incontro Regione-Università di martedì scorso mediato dal prefetto di Catanzaro: Scopelliti afferma, testualmente, che nella previsione dei “250 posti-letto sono compresi gli 11 posti-letto della cardiocirurgia di Catanzaro. Sulla cardiocirurgia c'è totale convergenza, a dispetto delle polemiche montate pretestuosamente”. A questo punto dobbiamo replicargli che nulla di pretestuoso c'è stato nella polemica, dal momento che essa è apparsa rivelatrice di uno scippo ai danni della nostra città». 4



Uno scorcio del policlinico

## **SANITÀ** Giace inutilizzato al Pugliese? **Il nuovo ecocardiografo assegnato al "Ciaccio" non sarebbe mai arrivato**

Il nuovo ecocardiografo assegnato alla Cardiologia del De Lellis- Ciaccio, dalle sofisticate funzioni per lo studio del cuore dei pazienti in trattamento chemioterapico, in realtà alla cardiologia del Ciaccio non sarebbe mai arrivato. La segnalazione è giunta da diversi pazienti.

Non se ne ha traccia da mesi: si sa che l'apparecchio sarebbe arrivato in città ma sarebbe inspiegabilmente in giacenza al presidio Pugliese. A tal proposito, pervengono alla cardiologia dell'ospedale oncologico Ciaccio, continue richieste da parte dell'utenza per prenotazioni ecocardiografiche con questo tipo di ecografo di ultima generazione dopo la notizia dell'acquisto e dell'arrivo all'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio di due nuovi apparecchi di questo tipo. All'ospedale oncologico Ciaccio, a dicembre si attendeva la messa in funzione dell'ecocardiografo. Oggi si attende ancora.

L'importanza dell'utilizzo di questi ecografi è dovuta alle caratteristiche innovative possedute. In sintesi, un gran numero di tumori sono ormai curabili ma vero è che per la cura

spesso si usano farmaci tossici per il cuore. Quanto prima, dunque, viene individuato il danno a carico del cuore (la disfunzione ventricolare sinistra, l'effetto collaterale di gran lunga più rilevante) tanto prima può essere iniziato il trattamento che lo preservi da un'irreparabile o letale disfunzione e tanto maggiori saranno le probabilità di successo di una chemioterapia e/o di una radioterapia. Ecco che, allora, è importante la gestione dei pazienti sopravvissuti: chi guarisce dal cancro oggi non vuole diventare il cardiopatico di domani.

Importante, dunque, diagnosticare precocemente l'eventuale danno ed è proprio l'esame ecocardiografico tra le metodiche oggi migliori per la diagnosi precoce. Ma, mentre è ormai acclarato che con i vecchi ecocardiografi è difficile riuscire a individuare tempestivamente il problema, al contrario si è visto che le nuove metodiche ecocardiografiche possedute dai nuovi ecografi possono rivestire un ruolo importantissimo nella prevenzione del danno cardiaco da medicine antitumorali. ◀



Il presidio Ciaccio intitolato al dott. Carlo De Lellis



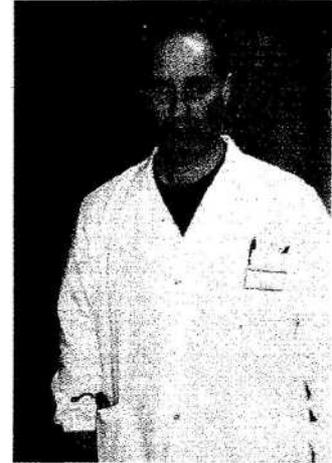
## Il nuovo sistema di monitoraggio per i portatori di pacemaker L'unità di Cardiologia "visita" on line e tiene... sotto controllo i pazienti

La sanità cammina veloce e nell'Unità operativa di cardiologia si naviga a vele spiegate con il sistema "Latitude Nxt". Un progetto che permette di guardare al futuro e di dare risposte ai pazienti che anche da casa saranno sempre seguiti.

Viaggia, infatti, "on line" l'Unità diretta dal dott. Michele Comito, che è stata una delle 10 strutture ospedaliere selezionate in Italia dalla multinazionale Boston Scientific per la fase di implementazione e verifica delle funzionalità del sistema "Latitude Nxt", in grado di monitorare a distanza le condizioni di salute dei pazienti cui siano stati impiantati pacemaker di ultima generazione. «La fase pilota – spiegano dall'Asp – si è conclusa con esiti estremamente positivi a dicembre 2012, confermando tutte le potenzialità di questo nuovo sistema di comunicazione wireless che consentirà un contatto ininterrotto fra medico e pazienti». E senza costi aggiuntivi l'Asp sarà la prima ad adottare, il sistema nell'ottica di fornire ai pazienti portatori di pacemaker, assistiti dall'Unità di Cardiologia Utic dello Jazzolino, decisioni tera-

peutiche rapide ed adeguate. «Siamo orgogliosi – ha sottolineato il dott. Comito – di essere stati chiamati a partecipare a questa valutazione nazionale e a essere fra i primi nella nostra regione e in Italia ad aver adottato questo sistema così avanzato».

Un sistema «efficace – aggiunge – perché consente ai medici l'accesso online alle informazioni più importanti sul paziente portatore di pacemaker di ultima generazione, garantendo così, attraverso il controllo dei dati e la segnalazione di specifici allarmi (con sms o e-mail), le migliori condizioni di assistenza al paziente». Meno spese e più efficienza, insomma, questa la ricetta del sistema, riconosciuto, «non solo – prosegue infatti Comito – per l'accuratezza e sicurezza dei controlli, ma anche sotto il profilo economico: il monitoraggio a distanza consente infatti un risparmio economico per l'ospedale nel tempo medio necessario per l'esecuzione manuale dei controlli e per il paziente nei tempi di accesso ai controlli stessi, potendo evitare di recarsi in ospedale se non necessario». ◀



Il dott. Michele Comito



**VIBO VALENTIA** L'annuncio dato dal Prefetto che ha sollecitato l'intervento della massima autorità durante l'incontro promosso dal Forum

## Acqua potabile, il caso all'Istituto superiore di sanità

Le associazioni invocano la chiusura dell'Alaco e preparano per il 23 una grande manifestazione

**Stefania Marasco**  
**VIBO VALENTIA**

“Acqua raggia”, come la rabbia che scorre. Scorre come l'acqua che fa paura. Ma la paura è anche rabbia. È “acqua raggia”. È la denuncia raccolta in un docu-film che ieri alla biblioteca comunale i cittadini del Forum delle associazioni hanno presentato. Per ascoltare, guardare e pensare.

All'Alaco, al bacino della “discordia”, «all'acqua che ogni giorno usiamo». Siete sicuri? Questa la domanda e dopo la proiezione del filmato altre domande sono arrivate. Perché, ha spiegato Sergio Gambino, «non possono dirci che l'acqua è potabile, non si può dire che un impianto è potabilizzato e si vedono ancora le staccionate di ferro nel lago. L'acqua – ha chiosato – va dichiarata non potabile ed è già troppo tardi».

Un appello ascoltato dal prefetto Michele di Bari presente in sala con il direttore sanitario dell'Asp Francesco Miceli. «Mi rendo conto – ha spiegato il Prefetto – che la fiducia che avete ormai nelle Istituzioni è pari a zero ma abbiamo intrapreso dei percorsi e su questi dobbiamo lavorare, ponendoci queste problemati-

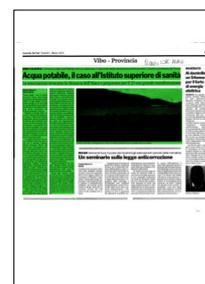
che in prospettiva. In ogni caso – ha annunciato – ho formalmente interessato l'Istituto superiore della sanità». Comunque, ha sottolineato di Bari, l'attività programmata nella provincia viaggia spedita, «a partire dall'Asp che ha avviato nuovi controlli e che invito ad accelerare le procedure per la pubblicazione dei risultati». Condivisione per centrare i risultati, l'invito del Prefetto che altresì ha esortato a guardare in prospettiva, all'oggi. E sempre e, comunque, nell'ambito della legge.

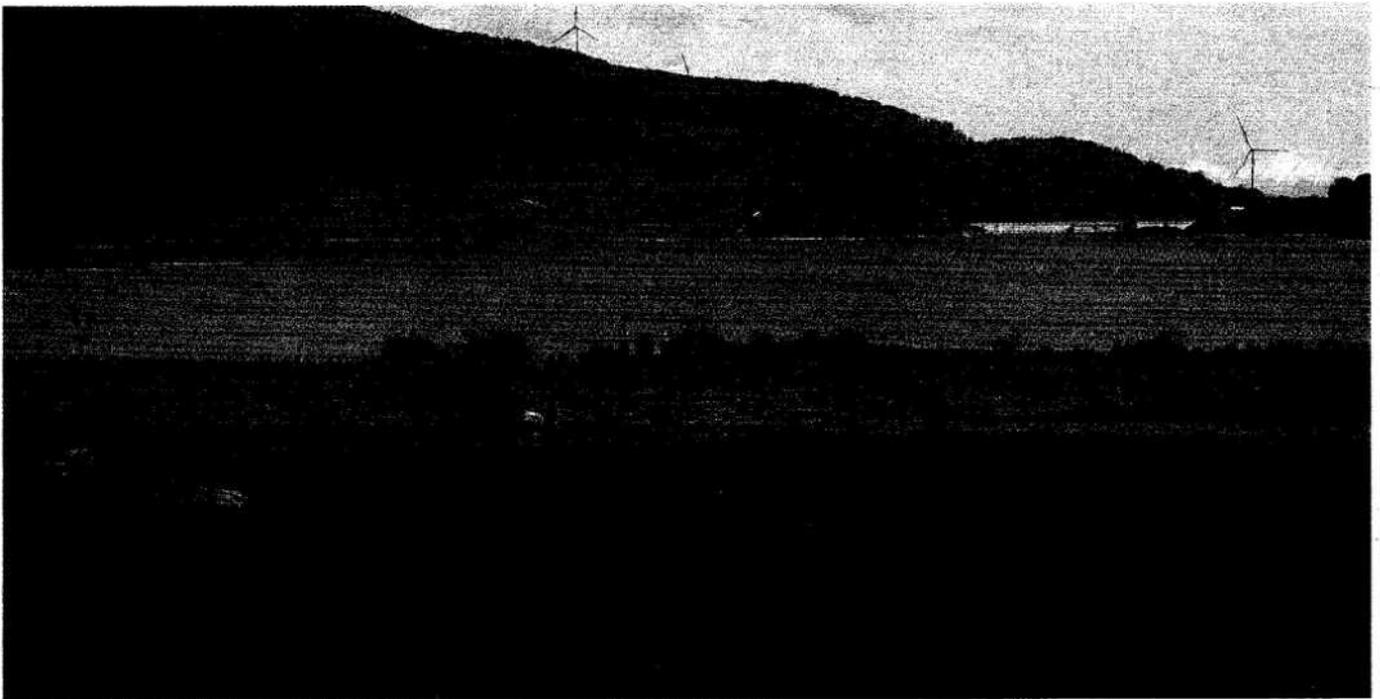
«Non è che stasera sono venuto a rischia tutto, io ho chiesto prelievi, analisi per come detta la norma e proprio perché capisco i dubbi dei cittadini ho chiesto l'intervento dell'Istituto superiore della sanità». Insomma, un passo dietro l'altro, e tutti nella stessa direzione. E, in tal senso, ad assicurare il proprio impegno anche il dottore Miceli, «noi come Asp – ha sottolineato – lavoriamo per tutelare la salute dei cittadini, stiamo andando avanti e abbiamo avuto solo qualche problema con la costruzione del sito, ma pubblicheremo tutti i dati con annesso giudizio di potabilità». Lavoro di squadra e ascolto, per come chiesto anche dal rappresentante

dell'Ufficio territoriale del Governo. E a lui i cittadini hanno voluto dare ascolto, come ribadito anche da Antonio D'Agostino del Forum che ha ricordato i passi fatti in avanti, «dal 2010 è la prima volta che riusciamo ad avere le analisi e finalmente riusciamo ad interloquire». Un pò di mediazione, ma nell'unica certezza del Forum che per l'Alaco l'unica risposta è «no». No, ma con proposte e, infatti, come ha spiegato lo stesso D'Agostino, «a noi tutto questo non basta perché pensiamo che serva un'alternativa e riteniamo che in questo caso dovrebbe essere applicato il principio di precauzione e ossia che se c'è rischio, i cittadini devono essere informati».

Quale la soluzione? Per il Forum, chiudere l'Alaco, lavorare sulla rete idrica e riaprire i pozzi. Naturalmente, dopo «aver dichiarato l'acqua non potabile».

Acqua bene comune, quella per cui ieri sera si raccoglievano anche le firme per sottoscrivere la proposta di legge regionale di iniziativa popolare per la ri-pubblicizzazione del servizio idrico. Chiari e precisi con il prossimo appuntamento annunciato da Enzo Peris per una manifestazione provinciale che si terrà il 23 in città. ◀





L'invaso dell'Alaco di Brognaturo al centro di violente polemiche per la qualità delle sua acqua

Il direttore generale ha incontrato il Comitato dei pazienti durante una riunione indetta dal prefetto Maria Tirone

## Nostro rassicura i dializzati: Nefrologia resterà

Una nota della prefettura informa che si è svolto ieri nell'Ufficio territoriale di governo un incontro, coordinato dal prefetto Maria Tirone al quale hanno partecipato il direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale prof. Rocco Nostro, accompagnato dal dott. Giuseppe Rizzuto, Direttore dell'U.O. di Nefrologia e dialisi dell'Ospedale ed il Comitato dei pazienti dializzati recentemente costituitosi che era rappresentato da Roberto Costanzo, Elio Diogene e Giovanni Lettieri.

La nota informa che nel corso dell'incontro i rappresentanti del Comitato dei pazienti dializzati hanno ribadito le loro preoccupazioni sull'adeguatezza delle future prestazioni sanitarie in favore dei pazienti dializzati e nefrologici da parte dell'Ospedale, con particolare riferimento ai servizi di reperibilità notturna, al mantenimento dei posti letto ed anche dello stesso reparto di Nefrologia.

Il direttore dell'Azienda sanitaria provinciale di Crotona ha fornito ampie rassicurazioni sul mantenimento di livelli ottimali di assistenza in favore dei pazienti dializzati e nefrologici, ed ha rimarcato la costante attenzione verso il miglioramento dei relativi trattamenti sanitari. Nostro ha sottolineato che l'atto aziendale recentemente approvato, prevede il mantenimento del reparto di nefrologia presso l'Ospedale di Crotona, con una capienza di 10 posti letto per l'assistenza in "day hospital". Il Dg ha assicurato che verranno inoltre ampliati gli spazi dedicati ai trattamenti per i pazienti dializzati con la predisposizione di una "sala protetta". Sul fronte della reperibilità, l'Asp ha assicurato l'assistenza notturna ai pazienti attraverso una riorganizzazione del servizio che preveda la costante possibilità di avvalersi del consulto di un medico nefrologo, anche con riguardo alle indicazioni di mero carattere operativo per la funzionalità delle apparecchiature sanitarie installate nelle abitazioni dei pazienti. La nota precisa che l'Asp ha preannunciato «che la volontà di procedere all'implementazione dei servizi di assistenza ai pazienti si sta traducendo in progetti di riorganizzazione che prevedono l'installazione di ulteriori quattro nuovi reni». ◀





Lo scorso martedì 19 febbraio la clamorosa protesta dei dializzati

Abramo illustra al Rotary Club 1951 i progetti per rigenerare la città nei prossimi cinque anni

# «Non sarò il sindaco dei cantieri»

*«I problemi dei giovani si risolvono coinvolgendo la classe dirigente»*

## Centro

Arriveranno

12mila

studenti

## Università

«Stiamo

difendendo

la sanità»

di ALESSIA BURDINO

ESSERE giovani a Catanzaro è facile, essere un giovane professionista a Catanzaro lo è un po' meno. Quando Gloria Severino, giovane rotariana, lo dice la sala dell'hotel Guglielmo è gremita. Il presidente del Club 1951, Roberto Mellea, illustra uno ad uno i punti su cui interrogare l'ospite d'onore: il sindaco Sergio Abramo. Scuole, centro storico, cultura, sanità e quindi fondazione Campanella e cardiocirurgia. Ma anche formazione e lavoro.

**Infrastrutture.** Metropolitana e nuovo ospedale: queste le operazioni da cui parte la risposta del primo cittadino. Priorità è data al centro storico che guadagna la presidenza del Cal (centro autonomie locali). Ma guai però a fermarsi alle opere pubbliche. Abramo lo dice ai rotariani, ma lo ribadisce soprattutto ai catanzaresi. E con orgoglio rimarca la scelta di aver consentito agli imprenditori locali di accedere ai bandi di appalto in via esclusiva.

**Università.** Due le facoltà del centro storico, 12mila gli studenti che vi accederanno. Per questo motivo nel protocollo del nuovo ospedale, è inserita la clausola che prevede la destinazione del Pugliese a sede della casa dello studente, con la sola eccezione di un ambulatorio. Tutto questo non sarà certamente una passeggiata di salute. Abramo lo dice chiaramente. Soprattutto non appena introduce un altro tema: la carenza infrastrutturale degli impianti sportivi e delle scuole.

**Centro storico.** Il rilancio del salotto della città passa dalla viabilità. Il sindaco ne parla in sala, ma lo fa anche in giunta. Ed in generale a palazzo de Nobili, da dove è partito il concorso di idee in scadenza per il tre giugno, per la realizzazione di

un'isola pedonale da piazza Grimaldi a piazza Santa Caterina.

**Sanità.** «Stiamo difendendo sia la Fondazione

Campanella che il reparto di cardiocirurgia», il sindaco ci tiene a dirlo. E spiega, subito, di aver parlato chiaro con il governatore: «Su

questo Catanzaro non retrocede». Discorso a parte per il sistema sanitario locale: «Noi non accettiamo il commissariamento della sanità rischiando di perdere i posti letto e accettando che medici e paramedici vengano aggrediti». Alla difesa delle strutture dovrà però seguire un mantenimento della qualità. Cosa vuol dire? Il Comune vigilerà anche sui primariati ed in particolare su quelli che vengono dalla politica.

**Trasporti.** E' sui mezzi pubblici che il sindaco tira fuori le unghie. Attacca la gestione del passato e denuncia le grosse perdite da cui è dipeso il deficit del bilancio.

**Finanziamenti.** Palazzo de Nobili lavora sul Piano della città, sui contratti di quartieri, sull'integrazione tra ferro e gomma. Per un totale di finanziamenti pari a 600 milioni di euro da spendere

in un anno: di cui 100 per l'ospedale, 50 per la casa dello studente, 60 per i parcheggi.

**Giovani.** E' su questo tema che il faccione di Grillo fa capolino nella sala. Il sindaco parla del voto alle Cinque Stelle e rilancia chiaramente il suo monito alla classe dirigente. «Servono proposte. Dobbiamo

parlare di cultura. Guai a non farlo, epperò occorre anche salvare il teatro dai debiti». Poi, però, il sindaco si rivolge alla sala. Invita la società rotariana a dare una mano all'amministrazione: «Non so essere Sergio Abramo se non dico la verità». Chiede aiuto anche alla stampa: «Non sofermatevi sulle scaramucce del Consiglio comunale, chiedete anche conto ai parlamentari». Sollecita tutti alla riflessione sul voto dato a Grillo: «Sono i giovani ad aver dato i consensi alle Cinque Stelle».

**Partecipate.** Arriva dalla sala del Guglielmo l'annuncio dell'impegno del professore Plati per la gestione di una partecipata. E dell'ingegnere Angotti: contributi a titolo esclusivamente gratuito a cui il sindaco vuole dare pubblico merito.

#### **Ambiente.**

L'energia alternativa è per Abramo una delle sconfitte maggiori del territorio: dagli impianti eolici la Calabria non ha ottenuto neanche le royalties. Ritorno che per i comuni sarebbe ammontato a 650 milioni all'anno.

#### **Partiti.**

L'attacco alla politica di Abramo è feroce: «Da chi deve partire il rilancio? Un sindaco che si candida e non fa le opere pubbliche dovrebbe tornare a casa: questo è normale. Ma le aspettative dei nostri giovani come si soddisfano se non coinvolgendo la classe dirigente o la deputazione?».

**Il colpo di scena.** Il colpo di scena arriva non appena il primo cittadino cede la parola alla sala: si accende il microfono di Franco Cimino. Il candidato a sindaco voluto da Sergio Abramo nella famigerata competizione elettorale del 2006 parla al suo amico Sergio. Lo invita a riflettere sull'identità del capoluogo, sull'asse Catanzaro-Lamezia e sul non luogo creato a Germaneto. Riprende il suo pensiero sulla bellezza di Catanzaro e rilancia l'idea di abbracciare un nuovo progetto di città: una città del turismo, della cultura, della bellezza. Elementi da collegare attraverso tre vie: il mare, la strada e le ferrovie. C'è poi il centro storico. Franco invita l'amico Sergio a lavorare sulla politica dei fitti riducendone i costi e a rimodulare il ticket dei parcheggi. Il déjà vu è inevitabile, Cimino lo racconta. E al suo collega d'opposizione per cinque lunghi anni, Baldo Esposito, poco prima di prendere la parola consegna l'appunto in cui rilancia il suo progetto della torre al Musofalo da destinare a città della giustizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto al tavolo Carmela Gromi, Roberto Mellea e Sergio Abramo; in basso gli ospiti del dibattito promosso dal Rotary Club 1951. Presente anche il vicesindaco Baldo Esposito (foto di Lino Chiefalo)



Cz nel Cuore interviene sulla questione di Cardiocirurgia

## «L'inganno dei posti letto»

«Un fatto  
denunciato  
da tempo»

L'ASSOCIAZIONE Cz nel cuore interviene sulla questione spinosa del possibile trasferimento del Reparto di Cardiocirurgia a Reggio Calabria. E sottolinea il fatto che Scopelliti «non ha ancora messo nero su bianco questi benedetti posti di Catanzaro». Quindi invitano il neo senatore Aiello, l'assessore regionale Tallini, il futuro assessore regionale, il sindaco Abramo ed il gruppo consiliare comunale afferente al governatore, facciano pressing. «Quando denunciavamo il pericolo che la Cardiocirurgia universitaria perdesse i suoi posti letto, tutti previsti nell'Hub di Reggio come da decreto del presidente della giunta regionale n. 136 del 28/11/2011 che assegna numero zero posti letto all'Ateneo "Magna Graecia", alcuni ambienti politici ci accusarono - non sapendo argomentare con cognizione di causa - di dire il falso. I reggari catanzaresi di Scopelliti si avventarono a difenderlo, salvo poi accorgersi quanto l'inganno da noi illustrato fosse reale e quanto il pericolo di perdere la Car-

diocirurgia fosse concreto. Altrimenti non si spiegherebbe l'affannoso tentativo di questi ultimi giorni di correggere il tiro, da noi auspicato dopo aver scoperto il deplorabile inganno contenuto a pagina 14 del sopramenzionato decreto. Tant'è che nel pomeriggio di sabato scorso il sindaco Abramo ha diramato un comunicato nel quale testualmente afferma:

«Non voglio indulgere all'ottimismo, ma credo che il quadro complessivo della trattativa Regione-Università per il nuovo protocollo d'intesa si stia modificando positivamente». «In questo passaggio del primo cittadino - prosegue Cz nel cuore - ci colpiscono due cose: il non voler indulgere all'ottimismo poiché evidentemente anche Abramo, sotto sotto, conosce le intenzioni distruttive di Scopelliti su Catanzaro; e la speranza che il protocollo d'intesa sia modificato. Ciò che palesemente denota la necessità di una modifica e, di conseguenza, che il nostro movimento aveva ragione nel denunciare l'inganno».

«L'onorevole ha detto no alle strutture sanitarie e i cittadini non lo hanno premiato»

# Trauma center, gli effetti sul voto

*L'Associazione Mondo libero spiega la bocciatura di Francesco Talarico*

SULLA QUESTIONE che da giorni ruota attorno all'istituzione dei trauma center questa volta interviene Felice Lentidoro dell'Associazione Mondo Libero.

In una lunga nota Lentidoro ricorda che l'onorevole Francesco Talarico ha detto no al trauma center. Un no che sarebbe pesato anche sulle ultime elezioni politiche.

«Credo l'abbiano capito - scrive Felice Lentidoro - gli elettori che hanno bocciato Talarico al Parlamento. E' questo o no un giudizio anche sul ruolo del presidente del consiglio regionale ed in specifico sul lavoro che lo stesso ha compiuto nei riguardi dell'ospedale di Lamezia?». Poi, ribadisce il ruolo della sanità lametina: «Ma perchè l'Udc, l'onorevole Talarico e lo stesso Nicotera non hanno fatto di tutto perchè il trauma center diventasse realtà a Lamezia? Perchè non si sono spesi con tutte le loro forze per fare in modo che la nostra città e tutto il comprensorio godessero di una struttura sanitaria all'altezza dei bisogni e delle aspettative della gente? Perchè da più campagne elettorali si tira in ballo, come se fosse cosa ormai fatta, il centro protesi inale e la cosa si rimanda da una competizione elettorale all'altra?». E ancora . «Ma possibile che l'avvocato Nicotera, che consideriamo una brava persona, non si rende conto, al contario di quanto vuole sottintendere, che la sanità lametina è al tracollo? Che si sono moltiplicati in questi ultimi anni i cosiddetti viaggi della speranza, con aggravio notevole di spese sia per la Regione che per i poveri ammalati?».

Poi, infine «Cercare di nascondere la realtà che la sanità a Lamezia è gravemente malata non aiuta nessuno» scrive Felice Lentidoro che ricorda e chiede di ricordare anche le promesse fatte in campagna elettorale sul ripristino dell'Azienda sanitaria lametina.

E nell'invitare alla serietà ed al rispetto dei cittadini il rappresentante dell'Associazione Mondo Libero commenta il risultato uscito dalle urne alle ultime elezioni politiche.

«Il risultato di questa competizione elettorale - scrive infatti - è una netta condanna della "kasta" e dei tanti privilegi di cui godono i nostri politici. Si rifletta bene».

**r.l.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In Prefettura Rassicurazioni dall'Asp ai pazienti dializzati

IL PREFETTO di Crotona, Maria Tirone, ha coordinato un incontro tra il direttore generale dell'Asp, Rocco Nostro, accompagnato da Giuseppe Rizzuto, direttore di nefrologia e dialisi dell'ospedale di Crotona, ed il Comitato dei pazienti dializzati recentemente costituitosi nel capoluogo, rappresentato da Roberto Costanzo, Elio Diogene e Giovanni Lettieri. Dopo le preoccupazioni espresse dal comitato dei pazienti sull'adeguatezza delle future prestazioni sanitarie e particolare riferimento ai servizi di reperibilità notturna, al mantenimento dei posti letto ed anche dello stesso reparto di nefrologia, il dg dell'Asp ha fornito ampie rassicurazioni. L'atto aziendale recentemente approvato, infatti, prevede il mantenimento del reparto di nefrologia presso l'Ospedale, con una capienza di 10 posti letto per l'assistenza in "day hospital". Verranno inoltre ampliati gli spazi dedicati ai trattamenti per i pazienti dializzati con la predisposizione di una "sala protetta" ad essi specificamente dedicata. Nostro ha assicurato l'assistenza notturna ai pazienti attraverso una riorganizzazione del servizio.

**Sanità.** Il primario Comito: «Il contatto tra il medico e l'ammalato sarà praticamente ininterrotto»

# Pacemaker, pazienti più tranquilli

*Adottato all'ospedale "Jazzolino" un sistema di monitoraggio a distanza*

di FRANCESCO PRESTIA

BUONE, buonissime notizie per i pazienti cardiopatici trattati con pacemaker presso il reparto di Cardiologia dell'ospedale Jazzolino: d'ora in avanti vivranno senz'altro molto più tranquilli sapendo che le loro condizioni vengono monitorate praticamente "minuto per minuto" dai sanitari che li hanno in cura.

La notizia: il reparto di cardiologia dell'ospedale Jazzolino è fra i primi in Italia ad aver adottato un innovativo sistema di monitoraggio remoto sui portatori di pacemaker. Lo ha comunicato ieri in una nota il commissario straordinario dell'Asp Maria Bernardi il cui impegno dichiarato è quello di cercare di rilanciare la sanità vibonese, finora, a ragione o a torto, tanto bistrattata. «L'unità operativa di cardiologia Utic, diretta dal primario Michele Comito - ha spiegato - è stata una delle 10 strutture ospedaliere selezionate in Italia dalla multinazionale Boston Scientific per la fase di implementazione e verifica delle funzionalità del sistema "Latitude Nxt", in grado di monitorare a distanza le condizioni di salute dei pazienti con pacemaker di ultima generazione, che consentono decisioni terapeutiche molto rapide e appropriate».

La fase pilota, conclusa con esito positivo nel dicembre 2012, ha confermato tutte le potenzialità di questo nuovo sistema di comunicazione wireless che consentirà un contatto praticamente ininterrotto fra medico e pazienti portatori di pacemaker. Tale innovativo sistema è stato adottato dall'Asp vibonese senza alcun costo vivo aggiuntivo per la pubblica amministrazione. La sua importanza è intuitiva, tale da non aver bisogno di ulteriori sottolineature: il "Latitude Nxt" consentirà infatti di adottare tempestivamente, in favore dei pazienti portatori di pacemaker assistiti dal reparto

guidato da Comito, decisioni terapeutiche rapide ed adeguate.

«Siamo orgogliosi - ha commentato il primario Comito - di essere stati chiamati a partecipare a questa valutazione nazionale, e fra i primi in Calabria e in Italia ad aver adottato questo sistema così avanzato. Il "Latitude Nxt" è veramente efficace perché consente ai medici l'accesso online alle informazioni più importanti sul paziente portatore di pacemaker di ultima generazione, garantendo così, attraverso il controllo dei dati e la segnalazione di specifici allarmi (via sms o e-mail), le migliori condizioni di assistenza al paziente».

Non certo secondario un secondo aspetto: l'efficacia del "Latitude Nxt" è riconosciuta non solo per l'accuratezza e sicurezza dei controlli, ma anche sotto il profilo economico: il monitoraggio a distanza consente infatti un risparmio economico per l'ospedale nel tempo medio necessario per l'esecuzione manuale dei controlli e per il paziente nei tempi di accesso ai controlli stessi, visto che può evitare di recarsi in ospedale se non necessario. «Il sistema adottato - ha concluso Comito - è inoltre uno strumento di comunicazione, utilizzabile facilmente e comodamente da casa, che consente al paziente di essere seguito nel miglioramento dei propri esiti clinici, come dimostrato da molteplici studi internazionali».

Da qui la soddisfazione del commissario Bernardi che, esprimendo apprezzamento a Comito e alla sua équipe, ha sottolineato che «il numero di persone che necessitano di pacemaker è in crescita in Calabria così come in tutto il Paese. Queste tecnologie, che facilitano il lavoro dei medici e potenziano l'efficienza delle strutture sanitarie, contribuiscono concretamente a migliorare la qualità di vita di pazienti cardiopatici di ogni età».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'Azienda sanitaria smentisce la Cisal

*Accuse alla Regione, una nota del commissario Bernardi e del primario Consoli in risposta al segretario Curtosi*

NON è assolutamente vero che dalla Regione non ci sia concreta attenzione verso gli annosi e numerosi problemi della sanità vibonese.

Questo il senso di una nota firmata congiuntamente dal commissario straordinario dell'Asp Maria Bernardi e dal primario Mimmo Consoli, che guida il reparto di Neuroscienze dell'ospedale Jazzolino. La precisazione, in pratica una smentita bella e buona, è indirizzata a Filippo Curtosi, segretario provinciale del sindacato autonomo Cisal, il quale alcuni giorni addietro aveva diffuso una nota nella quale aveva espresso pieno apprezzamento per l'efficienza dei trattamenti terapeutici praticati da Consoli e dalla sua équipe.

Come abbiamo infatti puntualmente riferito, nel 2012 il reparto diretto da Consoli si è confermato nella particolare classifica dei top ten, cioè delle prime dieci neurologie italiane, in relazione ai risultati della terapia trombolitica. Più in particolare, nell'anno 2012 la neurologia dello Jazzolino, ospedale spesso additato (a ragione ma, a volte, anche a torto) come esempio negativo, si è collocata al sesto posto assoluto della speciale graduatoria nazionale.

Nella sua nota, però, il segretario Curtosi aveva anche accusato la Regione di scarsa considerazione verso i bisogni sanitari del territorio vibonese, cosa che, a dire della Bernardi e di Consoli, non risponde a verità. Scrivono infatti: «Nel prendere atto del coro di consensi pubblici e privati indirizzati alla performance della neurologia dell'ospedale Jazzolino in tema di trattamento della fase acuta dell'ictus cerebrale, ci corre l'obbligo di fare alcune doverose precisazioni in merito ad una nota per alcuni aspetti gradita, per altri non molto tempestiva ed opportuna, apparsa di recente sulla stampa».

Il commissario Bernardi ricorda, al riguardo, che «all'indomani del termine della gestione dell'Asp di Vibo da parte della terna commissariale nominata dal Ministero dell'Interno per infiltrazioni mafiose, il governatore Scopelliti ha esternato il chiaro intendimento di rilanciare questa azienda sanitaria, riconoscendo parimenti il valore delle professionalità che operano all'interno della stessa». Pertanto, sia la Bernardi che Consoli si dicono pienamente convinti che «questo territorio ha bisogno di un dialogo trasparente e sinergico con le istituzioni e con i decisori, al fine di riconquistare la necessaria credibilità e recuperare la fiducia dei cittadini, nella convinzione che le scelte organizzative finalizzate al bene comune realizzino modelli di sviluppo e di implementazione sempre più rispondenti ai bisogni della gente».



Il commissario straordinario Maria Pompea Bernardi

**f.p.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## **RASSEGNA STAMPA DEL 1/03/2013**

**Gentile cliente,  
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,  
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Gazzetta del sud  
Gazzetta del sud Cosenza  
Gazzetta del sud Catanzaro  
Gazzetta del sud Reggio Calabria  
Corriere della Calabria

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non appena disponibili.**